

Sheila M. Oglethorpe

DISLESSIA E STRUMENTO MUSICALE

Guida pratica

Edizione italiana
a cura di Matilde Bufano

 RUGGINENTI

Dislessia e strumento musicale. Guida pratica

Titolo originale:

Instrumental Music for Dyslexics

Sheila M. Oglethorpe LRAM, GRSM, Dip RSA

LRAM: Licentiate of the Royal Academy of Music

GRSM: Graduate of the Royal Schools of Music

Dip RSA: Royal Society of Arts Diploma [N.d.C.]

consulente per la dislessia

professoressa Margaret Snowling

Università di York

© 2002 Whurr Publishers

This edition first published 2002 by

Whurr Publishers Ltd

19B Compton Terrace, London N1 2UN, England and

325 Chestnut Street, Philadelphia PA 19106, USA

All Rights Reserved. Authorised translation from the English language edition published by John Wiley & Sons Limited. Responsibility for the accuracy of the translation rests solely with Rugginenti Editore - Music Publisher and is not the responsibility of John Wiley & Sons Limited. No part of the book may be reproduced in any form without the written permission of the original copyright holder, John Wiley & Sons Limited.

Traduzione dall'inglese di Matilde Bufano

 **RUGGINENTI**

RUGGINENTI è un marchio di proprietà Volontè & Co. s.r.l.

© 2011, 2015 Volontè & Co. s.r.l. - Milano

All rights reserved.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

Redazione e impaginazione Cristiano Cameroni, Cesano Maderno

Ringraziamo Manuela Daverio, Proficiency Diploma, per aver contribuito alla traduzione di questo libro con i suoi preziosi consigli e con la sua pluriennale esperienza di insegnamento ad allievi dislessici di tutte le età.

Indice

Introduzione alla prima edizione	IX
Ringraziamenti	X
Note	X
Prefazione alla prima edizione	XI
Prefazione alla seconda edizione	XV
Presentazione dell'edizione italiana	XIX
Introduzione all'edizione italiana	XXIII
Capitolo 1. Riconoscere la dislessia - la via da seguire	1
La dislessia – riflessioni preliminari	2
Ulteriori dettagli sulla dislessia	4
Sintomi primari	6
Sintomi secondari	9
Gli aspetti positivi della dislessia	10
Dove trovare aiuto	12
L'insegnamento multisensoriale	16
Rivolgersi ai punti di forza dell'alunno	18
Sommario	19

Capitolo 2. La comunicazione – l'alunno e l'insegnante	21
La musica come comunicazione	21
Il bambino con diagnosi di dislessia	22
Il bambino con dislessia non diagnosticata	26
L'insegnante	34
Sommario	39
Capitolo 3. Considerazioni sulle funzioni uditive	41
Anomalie nelle funzioni uditive	42
Lateralità uditiva	45
Il silenzio: uno spazio per scoprire i suoni	47
Il concetto di "su" e "giù"	49
Il canto	52
Il ritmo	55
Preparazione ai Test uditivi degli esami	58
Sommario	61
Capitolo 4. Problemi visivi	63
Interpretare la pagina di musica	63
Materiale utile	68
Il rigo musicale	70
Linee verticali e linee orizzontali supplementari	79
Pause, punti e alterazioni	85
Diteggiatura	90
Problemi di lettura	93
Sommario	98
Capitolo 5. Problemi motori	99
Equilibrio e postura	100
Controllo della grossa motricità	102
Coordinamento nell'uso dei pedali	104
Controllo della fine motricità	105
Indipendenza delle mani	107
Risposta motoria ai simboli ritmici	110
Attitudini spaziali	113

Diteggiatura	117
Scale	120
Accordi e triadi arpeggiate	126
Sommario	131
Considerazioni conclusive	132
Capitolo 6. Memorizzare e leggere a prima vista	135
La memoria	136
La memoria cinestetica	139
Memorizzare l'architettura del brano	142
Leggere a prima vista	146
Suonare in duo	168
Sommario	169
Capitolo 7. La teoria musicale – imparare a scrivere la musica	173
Materiali per scrivere la musica	174
Riproduzione dei simboli musicali	176
Un metodo utile	180
Comprendere il ritmo	182
Tonalità	184
Indicazioni per suonare in modo corretto	191
Esame di Abilità pratiche	194
Il quaderno di appunti	195
Sommario	197
Capitolo 8. La lezione e altri aspetti dell'attività musicale	201
Materiale utile	202
Pianificare una lezione	203
Valutare una lezione	208
Valutazioni relative a strumenti diversi dal pianoforte	210
Esami ed esibizioni in pubblico	215
Il musicista dislessico e il futuro	218
Sommario	222
Documenti. Il mio Peter	225

Documenti. La mia esperienza e la scoperta di un metodo di studio	227
Documenti. Syllabus 2008-2010	233
Bibliografia	263
Lecture di approfondimento	268
Indice analitico	269

Introduzione alla prima edizione

Insegnare lo strumento musicale ai dislessici è un testo di valore inestimabile per tutti coloro che vanno alla ricerca di informazioni chiare e sintetiche sulla dislessia e sui suoi problemi, e in particolare sugli ostacoli che deve affrontare lo studente di musica dislessico.

Il libro è frutto di una grande esperienza e di un'ampia ricerca sulle strategie da mettere in atto perché i ragazzi dislessici si accostino alla musica. Il suo approccio originale e accurato, con i suoi suggerimenti, le idee innovative, gli esercizi e le strategie per affrontare i problemi e superarli, aiuterà l'insegnante a trovare nuove soluzioni per ovviare a confusione e vuoti di memoria dell'alunno dislessico. L'apprendimento diventa stimolante quando fra insegnante e alunno si crea una comunicazione efficace.

Argomento centrale di questo libro è l'insegnamento di uno strumento a tastiera, tuttavia il suo contenuto si adatta senz'altro a strumenti musicali di ogni tipo e può essere utile anche per chi canta a qualunque livello. Ci sembra superfluo dire che gli insegnanti e gli alunni avranno bisogno di una pazienza infinita per ottenere dei risultati. Solo attraverso la volontà e il reciproco sforzo possono nascere comprensione e creatività, con il risultato che gli alunni, prendendo atto che ricevono tolleranza e aiuto per le loro difficoltà, provano un senso di profondo sollievo. È attraverso questo impegno comune che le porte possono cominciare ad aprirsi e che la musica è vissuta e condivisa in un modo speciale.

È doveroso congratularsi con Sheila Oglethorpe per la sua esposizione chiara ed entusiastica e per aver concepito un simile libro, espressione di incoraggiamento e di ottimismo.

Margaret Hubicki¹

¹ MBE: Member of Order of the British Empire
FRAM: Fellow (socio) of the Royal Academy of Music
FRSA : Fellow (socio) of the Royal Society of Arts [N.d.c.]

Ringraziamenti

Rinnovo i miei ringraziamenti a mio marito Bill che ha scritto materialmente tutto il libro, alla Whurr Publishers per il supporto e l'incoraggiamento a scrivere questa seconda edizione e alle mie due consulenti e collaboratrici, le professoresse Margaret Hubicki e Margaret Snowling.

Sheila Oglethorpe

Settembre 2001

Alcune considerazioni

Tutti gli insegnanti sanno che è illegale fotocopiare gli spartiti. In questo libro ho consigliato spesso l'uso di fotocopie per ingrandire la pagina di musica affinché l'allievo possa personalizzarla secondo le proprie esigenze, e in tal modo comprenderla meglio. È necessario, quindi, che *unicamente a scopo didattico* l'insegnante ottenga dall'editore il permesso di fotocopiare gli spartiti.

Gli insegnanti sanno anche che è illegale toccare un bambino. A volte in questo libro ho raccomandato di aiutare il bambino, per esempio, guidandone la mano. In casi del genere bisogna ottenere preventivamente il permesso sia da parte del bambino, sia da parte dei genitori.

Prefazione alla prima edizione

In questo libro ho usato il termine “dislessia” come sinonimo di DSA – disturbi specifici di apprendimento. Questo è un campo controverso e non sono qualificata per prendere parte al dibattito pro o contro l’uso di un termine o dell’altro. Secondo alcuni ricercatori il termine “dislessia” ha un significato più limitato di DSA, ma ho scelto questo termine perché mi consente di usare l’aggettivo “dislessico”.

Al centro dell’interesse di questo libro vi sono bambini e ragazzi da 6/7 a 13 anni di età. Questi sono anni cruciali nei quali l’acquisizione dell’alfabetizzazione è la cosa di gran lunga più importante e i bambini dislessici devono venire a patti con la loro dislessia. È anche un periodo durante il quale lo stress per gli esami scolastici sembra ancora lontano, e molti alunni sono ansiosi di sperimentare la maggior parte delle cose che vengono loro proposte. Di qui l’enorme numero di giovani musicisti in erba, molti dei quali aspirano a suonare nelle orchestre giovanili e, se possibile, a far musica in modo professionale.

Quando un ragazzo sarà arrivato a questo punto, se è dislessico avrà appreso una serie di strategie che lo aiutano ad affrontare il mondo di coloro che non sono dislessici. Qualcuno ipotizzerà che lui si è “disfatto” della sua dislessia, ma benché questo possa accadere, non sempre è così. In realtà avrà raggiunto un compromesso con il suo disturbo e avrà elaborato strategie di apprendimento o di comportamento che lo avranno messo nelle condizioni di essere all’altezza delle sfide che affronta. Di solito, riguardo alle sue sensazioni, l’alunno adolescente è più aperto del bambino. Riesce a comunicare meglio all’insegnante quelle che sono le sue difficoltà e ciò che prova di fronte a esse. Potrebbe aver raggiunto la fase in cui si sente a proprio agio con l’insegnante poiché riescono a lavorare insieme sapendo quali sono i possibili ostacoli e avendo scoperto il modo di superarli o di aggirarli. Questo è un periodo in cui non è richiesto l’au-

silio del libro di musica¹, e in ogni caso le strategie da mettere in campo per superare le difficoltà possono essere le stesse che si adottano per l'alunno di qualche anno più piccolo.

Ho scritto il libro per l'insegnante del bambino dislessico che deve attraversare gli anni difficili della presa d'atto dei propri limiti e che, malgrado tutto, coltiva le stesse speranze e le stesse aspettative dei suoi compagni non dislessici.

Per l'insegnante di strumento la vita non è facile. Diversamente dalla lezione collettiva di musica in classe, l'insegnamento dello strumento procede in parallelo con l'insegnamento delle altre materie scolastiche, ma le due attività non sempre si conciliano e l'insegnante di strumento spesso si sente messa da parte. In molte scuole l'orario delle lezioni di strumento può coincidere con quello delle altre materie, il che naturalmente disturba gli altri insegnanti. Oppure, per non interferire con l'attività dei colleghi, l'insegnante di musica è costretta a far lezione nei momenti di pausa, nell'ora del pasto o dopo la scuola. L'insegnante privata di strumento deve svolgere la sua attività dopo la scuola e nel weekend. Ciò significa che solo se sarà disposta a rinunciare a una parte del suo reddito, avrà la possibilità di dedicarsi a riunioni o a corsi serali dove potrebbe incontrare insegnanti di altre materie.

Molti insegnanti di strumento, specie se insegnanti di pianoforte, hanno fatto diversi tentativi lodevoli di mantenere i contatti fra loro attraverso seminari e gruppi di lavoro. Queste attività sono comunque utili e apprezzabili, ma solo in tempi relativamente recenti il fenomeno della dislessia è stato trattato diffusamente – per lo più in forma di domande senza risposta – fra argomenti più importanti, come la “tecnica richiesta per le Sonate di Scarlatti o per l'uso del pedale in Debussy”, e via dicendo. Le domande sulla dislessia restano spesso sospese per aria. Non tutte possono ricevere risposte con facilità, ma non mancano alcune soluzioni, e se applichiamo quello che si sa nelle altre discipline sulla didattica per i dislessici – nella quale sono stati raggiunti ottimi risultati – vi sono buone possibilità di superare le difficoltà e di rendere più agevole il percorso.

Negli anni recenti c'è stato un notevole incremento nelle vendite di tastiere elettroniche. Al giorno d'oggi le scuole inseriscono le lezioni di tastiera nella programmazione di classe; questo è un modo nuovo e allettante per imparare le basi dell'alfabetizzazione musicale. In tutto il libro l'uso del termine “tastiera” è

¹ Nel Regno Unito l'allievo di strumento per un periodo più o meno lungo non è costretto a leggere le note poiché impara a suonare per imitazione piccoli brani che l'insegnante gli fa sentire [N.d.c.].

Prefazione alla prima edizione

limitato al pianoforte non elettronico, ma sono certa che se un bambino dislessico imparasse a suonare vari strumenti elettronici, ne scaturirebbero possibilità molto interessanti.

Si calcola che l'incidenza della dislessia fra i due sessi sia di 2/4 maschi per ogni bambina. Il perché di questa disparità resta tuttora senza risposta e non è necessario occuparsene in questa sede, ma è il motivo per cui ho scelto di indicare il dislessico al maschile e, per evitare confusioni, l'insegnante al femminile. Senza offesa né per le bambine dislessiche, né per gli insegnanti uomini!

Alla fine del libro vi è un indice analitico riguardante sia la dislessia, sia i termini musicali.

Sheila M. Oglethorpe